

**Chi comunica vive, chi si isola muore.**

# *l'Obiettivo*

30° anno, n. 12 del 23 giugno 2011    Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

P.I. Spedizione in A.P. - 45% art. 2 comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004 - Autorizzazione del Tribunale di Termini I. n. 2 dell' 11/8/1982



## **Alberi in corso**

**Q**uesta volta proponiamo in copertina il segnale di *Alberi in corso*, apposto dai “giardinieri spontanei” che hanno ripulito dai rifiuti e che hanno inventato, nel quartiere Ballarò di Palermo, la *Piazza Mediterraneo*. Con questa immagine desideriamo indicare alla società un simbolo e un esempio di rinascita che, nella sua spazzante semplicità, può esprimere non solo la battaglia civile per una migliore gestione dei rifiuti solidi urbani, ma può comprendere e significare anche il difficile compito di *Addiopizzo* nella sensibilizzazione delle categorie produttive, la tensione ancora debole verso una politica di diversa altezza e, perché no, verso una cultura più presente tra la gente per la crescita sociale, per un maggior senso civico.

La piantina crescerà se la mettiamo a dimora, la innaffiamo e l'aiutiamo a vegetare. Essa renderà migliori noi e l'ambiente che ci ospita.

# Un "cuore" strappato che va aiutato

L'impegno dei carabinieri e dei volontari

Servizio di Ignazio Maiorana

**S**iamo venuti a puntare qui il nostro obiettivo perché richiamati da due forti elementi non in contrapposizione: l'elevato **degrado** ambientale e umano e lo sforzo di alcune istituzioni di creare un ambiente migliore.

Visto dal satellite questo grande quartiere super popolato ha la **forma di un cuore**, un cuore compresso tra il viale Cesare Brondi e un altro viale, il non meglio specificato "P.v. 46". All'interno, degrado; fuori da questi viali, un'altra storia, un altro ambiente, un'altra civiltà.

Questa zona di espansione povera e circondata dalle ville dei benestanti palermi-



intende aiutare questa gente a crescere nella legalità, ad avvicinarla alle norme, a comporre una comunità diversa da quella conosciuta come spacciatrice di droga per antonomasia.

Con tale spirito sono scesi in campo anche il mar. Nicola Fiorenza, l'app. Luigi Petrazzuolo e i carabinieri Lucio Santangelo, Mario Catarinacci, Massimo De Matteo, Raffaele Russo, Alberto Avolio, Filippo Polvere, ad impolverarsi dietro il pallone con quei ragazzi che accettano di rinascere. L'Associazione "Libera", col suo progetto sotto la guida di Rachid, si è attivata anche grazie alla **volontaria collaborazione** della coordinatrice Adele D'Asta (insegnante alle scuole primarie) e le educatrici Fabiola Giacone e Serena Fleres e di Gaetano Consagra, un maestro di attività motorie presso gli Istituti "Falcone" e "Sciascia".

In questa opera di promozione umana non poteva mancare il consigliere comunale Fabrizio Ferrandelli, persona già molto nota per il suo encomiabile impegno in aiuto degli immigrati disagiati, dai piccoli agli adulti.

Palermo è anche questo.

tani è una delle spine profonde dimenticate, da decenni, fuori dalla vita pulsante della città. Un cuore strappato, appunto, tanto tempo fa e non ancora socialmente e culturalmente integrato col contesto urbano.

All'epoca ai poveracci del tessuto popolare palermitano è stata data una casa in **un ghetto** che sembra costruito apposta per loro, poi rimasto incontrollato, senza regole, senza collegamenti, senza fognatura.

Il quartiere non ha ancora un presidio dei Vigili Urbani e solo da sei mesi l'**Arma dei Carabinieri** della Compagnia di S. Lorenzo, comandata dal cap. Christian Angelillo, ha istituito una propria Stazione. Il comando è stato affidato al mar. Davide De Novellis, un **picciottone** campano dal volto umano, che ha aperto le porte ai ragazzini dello ZEN ai quali distribuisce brioscine ed anche il suo sorriso buono. De Novellis è uno che sa usare i ferri ma anche la piuma. Così anche i suoi ragazzi: eseguono gli arresti ed è capitato che l'indomani siano andati a giocare al pallone col figlio del "mariuolo" portato al fresco.

Lo ZEN e lo sport: Rachid Berradi, un at-

leta marocchino da anni a Palermo, allena generosamente i ragazzi delle insule. Lui intende recuperare questa gioventù anche attraverso l'attività sportiva. Così l'Associazione "Libera" ha proposto **Alleniamoci**, un interessante progetto di **recupero sociale attraverso lo sport**, realizzato in collaborazione con gli stessi carabinieri. L'Arma qui è entrata in punta di piedi, vuole farsi amare perché



# Un "cuore" strappato che va aiutato

L'impegno dei carabinieri e dei volontari Servizio di Ignazio Maiorana

## Testimonianze

### Rachid Berradi

#### Cosa ti ha mosso nell'aiutare i ragazzi dello ZEN?

«Mi ha mosso il dovere civico di cittadino innanzitutto e poi il dovere di un campione dell'atletica che non guarda solo ai propri risultati tecnici ma è campione anche al di fuori del campo sportivo. Mi piace arricchire la carriera mettendo la mia esperienza a disposizione degli altri».

#### I risultati?

«La semifinale di andata di un torneo di calcio durato quasi un anno. Ci sono anche dei ragazzi che promettono bene nell'atletica».

#### Come mai hai scelto lo ZEN come palestra?

«Ho deciso di partire da un luogo come questo dimenticato dalle istituzioni e dai cittadini stessi, per cercare di fare emergere le cose positive e dare ai ragazzi la possibilità di riscatto. Un po' come ripercorrere la mia esperienza personale: io sono arrivato qui dal Marocco e attraverso lo sport sono riuscito a coronare i miei sogni e a centrare la finale olimpica a Sidney 2000 sui 10.000 metri e la vittoria nella mezza maratona StraMilano nel 2002 stabilendo un record italiano tuttora imbattuto, oltre ai cinque titoli italiani. Io lavoro per il Corpo Forestale e svolgo questa attività sportiva per i ragazzi dello ZEN in forma assolutamente

gratuita e volontaria».

#### Il rapporto umano con questi ragazzi: cosa ti ha emozionato di più?

«L'incredibile filo di simpatia che si è instaurato tra i carabinieri e questi ragazzi dello ZEN. Mi ha scosso in particolare uno di loro quando ha riconosciuto il carabiniere che la sera prima aveva tratto in arresto suo padre. Un certo comprensibile imbarazzo, ma durante i giochi insieme hanno legato molto e la scena mi ha prodotto una grande emozione. Un altro ragazzo che alleno io ha dovuto interrompere la *fuitina* per venire a giocare a calcio con i ragazzi e tutto questo di nascosto dai suoi».

#### Il rapporto di questi ragazzi con Palermo?

«Ci ho messo un po' di tempo per far capire loro che lo ZEN non è da considerare fuori ma dentro la città di Palermo. Per loro, infatti, allenarsi allo Stadio delle Palme era come andare in un'altra città. Ora non più».



### Tre domande a Fabrizio Ferrandelli

*Ferrandelli (nella foto con Berradi) è da 4 anni consigliere comunale di IDV a Palermo. È un instancabile e strenuo difensore dei diritti civili di questa città. Si è dato da fare per l'integrazione e l'inserimento degli extracomunitari a Palermo. Ha sostenuto da vicino anche la causa dello ZEN. Ecco come ha risposto alle nostre*

*domande.*

#### Cosa è lo ZEN per lei?

«È una parte di Palermo popolata da circa 60.000 cittadini che non sono ascoltati e che non conoscono traccia di presenze istituzionali se non di parte di quelle poche realtà autoorganizzate e di volontariato che fanno capire che esistono altri modelli e un'altra città».

#### Quali speranze?

«Tantissime. A partire da chi ci sta lavorando dando strumenti, credibilità e appigli istituzionali per portare avanti il proprio lavoro».

#### Tre problemi urgenti da risolvere?

«1° dare immediatamente l'acqua togliendo la gestione a Cosa Nostra e affidare il servizio idrico al Comune; 2° creare delle strutture di aggregazione per l'infanzia e centri sportivi; 3° portare allo ZEN persone di altri quartieri magari con la realizzazione di un teatro civico».

### Adele D'Asta

#### Cosa ti ha lasciato questo progetto con i ragazzini dello ZEN?

«È un progetto che ha colorato la mia vita perché ho creduto in un'idea di cambiamento che tutti davano per folle e invece ha lasciato dei semi che sicuramente germoglieranno. Noi giovani crediamo nel cambiamento e per questo ci adoperiamo volontariamente. Speriamo ciò possa avvenire ma deve essere accompagnato. I bambini, più degli altri, hanno necessità di essere accompagnati in un percorso educativo che possa lavorare sul pregiudizio che

si portano dietro dal retaggio culturale dell'ambiente in cui vivono. Vedendo di buon auspicio l'inserimento e la collaborazione dell'Arma, abbiamo creato un accostamento che può dare segnali importanti. Infatti i carabinieri si sono adoperati per portare l'illuminazione nelle insule che ne erano sprovviste, hanno cercato di risolvere situazioni problematiche di certe famiglie, andando anche al di là del loro compito istituzionale. Loro hanno preso a cuore questo quartiere difficile, hanno fatto capire che sono lì per aiutare questa gente, che non ci deve essere una distanza. E i carabinieri, giocando con i ragazzi, hanno saputo tirar fuori il bambino che c'è in ognuno di loro. Poi abbiamo svelato ai ragazzini la vera identità dei loro compagni di gioco più adulti. Sono rimasti positivamente sorpresi ed è così che li hanno accettati non solo come tutori della legge ma anche come amici che vogliono aiutare la comunità a vivere meglio».

In un quartiere in cui i finanziamenti vengono erogati facilmente spesso senza alcun cambiamento, io e gli operatori di "Libera" vogliamo sottolineare la forte rete sociale che ci ha sostenuto in un progetto del tutto gratuito ma con una forte motivazione valoriale che è stata motore del cambiamento stesso. Il Coni e l'Unione Sportiva città di Palermo hanno contribuito con le maglie rosa e colorare il progetto e con il tricolore delle medaglie a dare un senso di appartenenza e unione a questo gruppo di gioco».



# Un "cuore" strappato che va aiutato

L'impegno dei carabinieri e dei volontari Servizio di Ignazio Maiorana



## Speranze

Intervista al cap. Christian Angelillo

A sinistra: il mar. Nicola Fiorenza nella palestra della scuola con i ragazzi e, a destra con l'ins. di Ed. fisica Gaetano Consagra. In basso, l'app. Luigi Petrazzuolo



**Capitano, l'Arma allo ZEN nutre buone speranze di miglioramento e di crescita?**

«Sì, noi siamo partiti con le speranze. Oggi un progetto che parte da lontano è diventato quasi una certezza nonostante anche nostre titubanze iniziali. Da parte della popolazione c'è stata una risposta inaspettata improntata alla serenità e alla fiducia anche da parte di coloro che noi ritenevamo i più ostili. Temevamo ritorsioni anche nei momenti più burrascosi delle occupazioni abusive del maggio scorso, ma l'area attorno al nostro edificio è stata sempre rispettata. Un percorso di integrazione fatto da soli non avrebbe portato da nessuna parte. Prefettura, Comune e Istituto autonomo case popolari hanno dato una mano per l'inserimento dell'Arma allo ZEN. E l'Arma sta facendo di tutto per conquistare e meritare la fiducia di tutti. Ma non siamo i soli a farlo. Il Comune istituirà una biblioteca e presto anche la Polizia municipale; l'ASP ha aperto il Poliambulatorio e non finirà qui. Ma soprattutto l'Associazione "Libera" con i suoi giovani ha fatto sì che cambiasse la percezione del tutore delle forze dell'ordine».

**Anche con il loro aiuto i cittadini hanno potuto gradire il vostro ruolo di mediazione con altre istituzioni, no?**

«Sì, il nostro è stato un approccio discreto sulla base della conoscenza del territorio che avevamo. Con l'arrivo di altre risorse, come quelle di giovani preparati per formazione professionale al dialogo con una comunità difficile, si sta felicemente evolvendo e articolando un per-



corso che ha già portato e porterà ancora bene collettivo, considerato che siamo riusciti ad instaurare un ottimo rapporto con la popolazione locale».

**L'applicazione della legalità qui non è più un tabù...?**

«Infatti. D'intesa col Comune abbiamo portato avanti un lavoro finalizzato a sanare soprattutto le situazioni di abusivismo commerciale nella zona. Stiamo informando gli utenti su quali possono essere le possibilità per regolarizzare la posizione del loro esercizio. Dopo un acceso dibattito con alcune categorie interessate credevamo che il tutto finisse in un flop, invece si è dato seguito all'apertura di uno Sportello in aiuto di quanti chiedevano di regolarizzare la propria attività e, via via, crediamo si produrranno ancora altri importanti risultati. Per seguire poi con il coinvolgimento dei giovanissimi nelle scuole "Falcone" e "Sciascia" insieme a "Libera" che ha adottato un metodologia vincente a cui abbiamo fermamente creduto perché ha portato prima ad un recupero del rapporto umano e poi anche a

quello istituzionale».

**Quanto durerà questo vostro delicato lavoro? Avete altri progetti per lo ZEN?**

«Su questo tipo di progettualità l'Arma sta investendo il proprio impegno per un lungo periodo, almeno per un quinquennio. Ma anche la nostra azione di contrasto della delinquenza non è secondaria in questo progetto di crescita sociale per un ambiente migliore. Bisogna anche vincere i pregiudizi sulle per-

sona che vivono allo ZEN. In questo momento, infatti, credo che la pubblicità sia importante. In seguito spero non se ne parli più perché la vita di questi luoghi avrà raggiunto le condizioni di normalità e non ci sarà più bisogno di meravigliarsi. È doveroso far sapere che quando abbiamo tratto in arresto un giovane ventenne per spaccio di droga, subito dopo il nostro insediamento allo ZEN, alcuni genitori sono venuti in caserma a ringraziarci per aver tolto dalla circolazione intanto una goccia dal mare del traffico di stupefacenti. Moralmente questo atto ci ha dato una maggiore autostima e sappiamo di godere della comprensione di questa gente. In sintesi, il nostro obiettivo non è ingrandire la caserma, che un giorno potrebbe anche venire soppressa, ma migliorare il quartiere».

*I ragazzi con i carabinieri. Sopra, all'interno della loro scuola; sotto a sinistra, all'ingresso della caserma.*

## Lo scanto della madre di Totò

(dal racconto di Eleonora Di Vitale, maestra scuole primarie)

*Un giorno ho voluto portare la mia classe in visita alla caserma dei carabinieri dello ZEN. Totò aveva deciso di venire con me anche se non è mio alunno. Tutti i ragazzini avevano il permesso firmato dai genitori, tranne Totò.*

*La madre non ha firmato il permesso al figlio. Contattata telefonicamente, ha dato questa motivazione: "Per sbaglio mio marito è stato arrestato, il mio timore è che i carabinieri possano interrogare mio figlio durante la visita in caserma".*

*Non c'è stato modo di convincerla che il suo timore era infondato e Totò non è stato autorizzato. Peccato...*



# Denuncia collettiva

Intervista a Enrico Colajanni di Gianpiero Caldarella

**L'**Obiettivo ha voluto incontrare Enrico Colajanni (qui nella foto), presidente dell'Associazione antiracket "Libero Futuro" e promotore del comitato Liberi Professionisti "Paolo Giaccone".



Colajanni a Palermo investe le sue energie da diverso tempo, per cambiare la città dall'interno, per creare nuove forme di resistenza al fenomeno mafioso e al malaffare. È stato tra i fondatori e tra i più attivi animatori del movimento "Addiopizzo", a partire dalla fine del 2004, insieme al castelbuonese Daniele Marannano. Da allora la città è stata attraversata da un vento nuovo, tantissimi giovani sono diventati parte attiva nel testimoniare che anche i consumatori possono fare la loro parte contro il pizzo, scegliendo di acquistare prodotti e servizi nei punti "Pizzofree", che aderiscono alla rete e sono ormai quasi 700. Dall'altro lato, migliaia di cittadini-consumatori hanno aderito all'appello di questo coraggioso e innovativo movimento spontaneo, che intanto si era dato una struttura associativa. Dopo qualche anno, con le prime denunce, Colajanni sostiene la nascita della prima associazione antiracket di Palermo: "Libero Futuro" e ne diventa presidente.

Un altro tassello si aggiunge al puzzle della lotta alla mafia. Un nuovo strumento operativo si affianca al lavoro delle forze dell'ordine e dei magistrati, rafforzandolo, pur mantenendo quell'autonomia di azione che è necessaria per contrastare una pratica strisciante e molto diffusa nel capoluogo siciliano.

Infine, con la recente nascita del Comitato Professionisti Liberi "Paolo Giaccone", Enrico Colajanni torna in prima linea per togliere altra linfa vitale alle mafie e cioè il sostegno dei colletti bianchi, dei liberi professionisti che troppo spesso si sono ritrovati a fare affari con la criminalità organizzata e che oggi vogliono prendere le distanze da quella zona grigia che infetta il loro habitat professionale. Così si sono dati un codice di comportamento, ogni giorno arrivano nuove adesioni, iniziano le prime battaglie per la trasparenza e la legalità all'interno degli ordini professionali, da quello dei medici a quello degli ingegneri e così via.

**Enrico Colajanni, pensa che il pizzo sia una pratica che si possa solo contrastare o ritiene che un giorno lo si potrà eliminare del tutto? Perché è così importante per la mafia?**

Il racket delle estorsioni ha valore strategico per Cosa nostra perché consente di finanziare la manovalanza mafiosa, di controllare capillarmente il territorio e di imporre le imprese mafiose sovvertendo le regole del libero mercato. Cosa nostra, infatti, tende a sostituirsi allo Stato imponendo la sua "dittatura". Pertanto non ho dubbi, il racket del pizzo va debella-

to perché è incompatibile con il sistema democratico. Quanto tempo ci vorrà è difficile dirlo; l'unica cosa certa è che avremo successo soltanto quando la ribellione sarà corale.

**Esistono delle attività più a rischio estorsione di altre a Palermo e quali le zone della città più colpite?**

Edilizia in generale, movimento terra, trasporti e ortofrutta, appalti pubblici, grande distribuzione sono certamente i settori più colpiti anche perché le imprese mafiose sono di questo tipo. Va detto, però, che il pizzo, soprattutto nelle città dove è più diffuso e dove Cosa Nostra è più forte ed estesa, viene chiesto a tappeto a tutti, nessuno escluso. Tant'è che si registrano estorsioni financo ai parroci o a categorie marginali come i parcheggiatori abusivi o gli ambulanti più poveri.

A Palermo, per il momento, le zone più centrali sono meno colpite ma nelle periferie il controllo delle cosche è certamente più capillare.

**Quando l'essere taglieggiati diventa un'opportunità per l'imprenditore? Come si spiegano i numerosi casi di connivenza?**

Vi sono imprese che hanno fatto fortuna grazie all'appoggio ed ai servizi di Cosa Nostra. Costoro pagano il pizzo o accettano le imposizioni ma in cambio ottengono vari tipi di vantaggi, come ad esempio le commesse, gli appalti o la "eliminazione" dei concorrenti, ecc. **Lo Stato sinora ha veramente fatto tutto il possibile? E le associazioni di categoria?**

C'è un grande ritardo e le cose fatte sono costate la vita a tanti servitori dello Stato, a uomini politici, giornalisti, imprenditori, ecc. Oggi l'attenzione è alta da parte dell'apparato repressivo dello stato ma la cultura mafiosa è molto diffusa e le istituzioni pubbliche e private quasi mai adottano comportamenti corretti. Le associazioni di categoria tendono a convivere con il fenomeno e la rottura della Confindustria siciliana è rimasta un caso isolato; gli Ordini professionali sono inerti, i mille centri di spesa pubblici sono spesso condizionati in barba alle normative. Non parliamo della politica che premia e valorizza i condannati fino ad elegerli.

**Se dovesse dare un suggerimento al legislatore, cosa proporrebbe?**

Di estendere l'obbligatorietà della denuncia a tutti gli imprenditori e non solo a quelli che contrattano con la pubblica amministrazione; di potenziare l'apparato repressivo dello Stato con uomini e mezzi; di adottare norme a sostegno delle associazioni antiracket che si sono rivelate insostituibili ma operano senza risorse; di accelerare le procedure per i risarcimenti che spesso durano anni, ecc.

**Avete avuto anche segnalazioni o adesioni da parte di imprenditori delle Madonie?**

Il nostro lavoro si è concentrato prevalentemente su Palermo ma nelle Madonie abbiamo avuto alcuni casi di estorsione ed usura.

**È possibile intravedere una linea di conti-**



**nuità tra la grande intuizione di Pio La Torre e cioè quella di aggredire i patrimoni della mafia e le buone pratiche che attraversano le esperienze di Addiopizzo, di Libero Futuro e del Comitato Professionisti Liberi?**

Effettivamente si tratta di due facce della stessa medaglia. La Torre aveva capito che si dovevano colpire i patrimoni e le imprese mafiose; il consumo critico Addiopizzo è una rete di imprese sostenute dai consumatori che contende il mercato alle imprese mafiose e tende a creare zone franche dal pizzo e dalle vessazioni mafiose. Il consumo critico, inoltre, rappresenta un approdo sicuro e rassicurante per l'imprenditore che decidendo di denunciare gli estorsori non si sente più solo.

**Cosa si aspetta dalle nuove generazioni? Si sta veramente formando una nuova coscienza o c'è il rischio che tutto si trasformi in un semplice slogan?**

I giovani non sono mai un problema! Se vogliamo che crescano bene dobbiamo dare loro l'esempio e consegnare loro una società senza mafie. Non dobbiamo sperare che siano loro a cambiare la società; proviamo a cambiarla noi oggi e loro certamente sapranno fare di meglio.

**Quali saranno le prossime mosse?**

Palermo prima di Addiopizzo era ultima tra le capitali della mafia; oggi probabilmente è la prima, sia per la quantità ma soprattutto per la qualità del lavoro fatto. Il consumo critico è stata un'invenzione geniale che ha consentito di coinvolgere e responsabilizzare tutta la società nella lotta al racket e adesso speriamo di estendere questa pratica al resto d'Italia.

La recente invenzione del movimento dei professionisti con la creazione di un comitato intitolato a Paolo Giaccone e la raccolta di molte centinaia di adesioni in calce a un Manifesto/decalogo contro la Mafia ha aperto un nuovo fronte di lotta in un settore strategico della società, la cosiddetta Zona grigia, dove Cosa nostra trovava appoggi importanti per i suoi affari. Anche in questo caso la prossima mossa sarà quella di estendere la mobilitazione dei professionisti al resto d'Italia.

Per il futuro abbiamo altre idee che presto lanceremo, ma il nostro impegno primario resta quello di favorire le denunce; per questo abbiamo coniato lo slogan "denuncia collettiva"

**Riferimenti**

Comitato Professionisti Liberi – Via A. De Gasperi 53 – 3339787396 - info@professionistiliberi.org

Associazione Antiracket "Libero Futuro – Via A. De Gasperi 53 – 091/7846547 - info@liberofuturo.org

# Operazione antimafia nel Termitano

## I carabinieri arrestano 9 persone tra boss e gregari

**I**l 17 giugno, a Termini Imerese e Trabia, i carabinieri del gruppo di Monreale, a conclusione di una mirata e prolungata attività investigativa condotta dal Nucleo Investigativo e dalla Compagnia di Termini Imerese, denominata “**Camaleonte 3**” e coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo - Direzione Distrettuale Antimafia (procuratore aggiunto Vittorio Teresi e sostituti procuratori Lia Sava e Caterina Malagoli), hanno eseguito **9 ordinanze di custodia cautelare in carcere (associazione di tipo mafioso, estorsioni aggravate dal metodo mafioso)** nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti appartenere al *mandamento mafioso* di Caccamo, emesse dal Tribunale di Palermo.

L'attività investigativa, durata quasi 2 anni, ha permesso di ricostruire una serie di estorsioni commesse tra il 2004 e il 2007 nell'area termitana dalla locale consorceria mafiosa che stava cercando proprio in quel periodo nuovi equilibri, dopo lo storico pentimento del boss Antonino Giuffrè.

L'azione dei carabinieri ha permesso di infliggere un nuovo colpo a una delle principali fonti di reddito dell'organizzazione mafiosa costituita dalle **estorsioni**, peraltro in un'area già fortemente penalizzata dalla crisi economica e esortare gli imprenditori a denunciare tali vessazioni e collaborare con l'autorità giudiziaria e le forze di polizia (molti imprenditori hanno avuto infatti il coraggio di denunciare mentre altri sono stati indagati per **favoreggiamento**).

L'indagine rappresenta la naturale prosecuzione delle operazioni “**Camaleonte 1 e 2**”, (tutte condotte dagli stessi reparti del gruppo di Monreale), le quali, susseguendosi dalla fine del 2004, hanno di volta in volta assestato **duri colpi al mandamento mafioso di Caccamo**, decapitandone i vertici.

Lo sfondo criminale su cui si innesta l'azione investigativa è riconducibile alle dichiarazioni che hanno reso alcuni **collaboratori di giustizia, tra i quali Fabrizio Iannolino, Francesco Paolo Balistreri**.

## Breve excursus storico

Il vuoto di potere mafioso determinato dall'ondata di arresti di capi e gregari, che ha fatto seguito alle collaborazioni di **Antonino Giuffrè e di Carmela Rosalia Iuculano**, ha generato molta confusione sia al vertice delle diverse zone che nel sistema delle alleanze, con l'accavallarsi di soggetti che si sono proposti sulla scena, forti di più “titolati” appoggi.

È in questo contesto che opera e si impone, alla fine del 2004 e quasi per tutto il 2005, un soggetto inedito fino a quel momento nel panorama mafioso termitano, **Fabrizio Iannolino**, titolare del bar Stancampiano, sito in Palermo vicino alla stazione centrale, dimorante a Palermo ma di origine termitana. Lui **riceve l'incarico di riorganizzare l'attività estorsiva di Cosa Nostra sul territorio di Termini Imerese e Trabia direttamente da Benedetto Graviano**, persona notoriamente inserita in Cosa Nostra essendo a capo della famiglia mafiosa di Brancaccio insieme ai fratelli Filippo e Giuseppe.

Iannolino è legato da salda amicizia a Benedetto Graviano dal quale riceve un mandato aperto per operare sul territorio di Termini e Trabia, ove in quel periodo si registrava un vuoto di potere e bisognava riorganizzare le attività tipicamente criminali di Cosa Nostra, praticamente il settore delle estorsioni.

Il Graviano informa Iannolino che in quel momento, siamo verso la fine del 2004, a Termini Imerese è presente un personaggio legato a Cosa Nostra, Santi Balsamo, già condannato per 416 bis c.p., mentre a Trabia opera un gruppo di soggetti capeggiati da Salvatore La Barbera, imprenditore legato a Cosa Nostra, anch'egli già condannato per 416 bis c.p.

**Graviano incarica Iannolino di mettere ordine nei territori di Termini Imerese e Trabia.** In altri termini, gli ordina di scalzare **Balsamo** dal vertice della famiglia mafiosa di Termini Imerese, in quanto lo stesso è un soggetto ormai anziano, malato, che non gode più di una forte autorità sul territorio. Gli ordina, inoltre, di piegare, anche con la forza se necessario, **La Barbera** e i suoi uomini, che operano sul territorio di Trabia, e dei quali il Graviano non è particolarmente entusiasta. Iannolino esegue puntualmente le direttive del Graviano: infatti, contatterà più volte Balsamo per indurlo a ritirarsi dalla scena, cosa che il predetto non accetterà di buon grado e ciò porterà alla commissione di diversi atti intimidatori ai suoi danni, mentre riuscirà a piegare al suo volere, non senza problemi, La Barbera e i suoi gregari.

Dal mese di novembre 2004, quindi, Iannolino inizia la sua attività criminale riorganizzando il settore delle estorsioni. In questa sua attività si avvale di due soggetti palermitani fidati, **Alfonso Riccio e Francesco Paolo Balistreri**, forma un gruppo di persone da utilizzare sul territorio di Termini Imerese, mentre utilizza, piegando al proprio comando, il gruppo di persone facente capo a La Barbera già attivo a Trabia.

Le indagini hanno permesso di accertare come nel territorio di **Termini Imerese e Trabia l'organizzazione criminale Cosa Nostra ha riaffermato il proprio potere attraverso la sua attività tipica e usuale, quella estorsiva**, posta in essere da un gruppo di soggetti, individuati negli odiermi indagati, alcuni dei quali provenienti da Palermo, altri appartenenti al territorio di Termini e Trabia, organizzati e diretti da Fabrizio Iannolino.

Gli “angioletti”  
di mammasantissima



Salvatore  
La Barbera



Nicola  
Marsala



Leonardo  
Monastero



Paolo  
Piazza



Alfonso  
Riccio



Angelo G.  
Rizzo



Agostino  
Scarpino



Cosimo  
Serio



Antonino  
Teresi

# Exultemus et gaudemus: habemus referenda

di Paolo Farinella, prete

**A**miche e amici, credo che tutti voi potete ben immaginare quale gioia sgorga dal cuore dopo l'esito dei referendum, osteggiati dalla mala politica, truffati dal governo antidemocratico che affligge l'Italia e oscurati dalla tv prezzolata e venduta al potere osceno di Berlusconi che non si rassegna a mollare la presa e i privilegi ignobili. Il popolo e la società civile, centinaia e migliaia

di ragazzi e di giovani senza mezzi, senza strumenti, ma con la sola forza della loro incoscienza e dei loro ideali di democrazia e dignità hanno reso possibile questo "miracolo" costituzionale: portare ai seggi 27 milioni di italiani e convincerli a votare al 95% (media) quattro volte "Sì". Solo gli incoscienti e gli innamorati potevano riuscirci e infatti solo gli incoscienti ostinati a credere nella Democrazia e gli innamorati della Costituzione e della Legalità hanno reso possibile questo atto d'amore supremo e unico.

Berlusconi e Bossi cercheranno di resistere a lungo. Il primo, perché ha urgenza di chiudere i processi e scommetto che farà di tutto per aggirare il referendum sul legittimo impedimento con il varo di una legge sulla prescrizione. Egli sa che la sua prospettiva sarebbe la galera ed è l'unico motivo per resistere ancora abbarbicato alla poltrona del potere. L'altro deve racimolare uno scampolo qualsiasi per ingannare e frodare il popolo leghista che beve tutto quanto la congrega Bossotti gli passa. Non gli importa il federalismo solidale, ma gli serve una parola, meglio se vuota come "federalismo fiscale" per legittimare i suoi venti anni di fallimento.

Mi auguro, ma non ci credo, che la sinistra non dilapidi il patrimonio del 95% di 27 milioni di cittadini che, senza partiti e anche contro di essi, hanno saputo fare una politica rivoluzionaria bloccando la deriva fascista del governo Scilipoti-Berlusconi-Bossi e mettendo un argine di popolo all'invasione dell'illegalità? dello stesso governo, sorretto da una maggioranza indegna propria perché si dice cattolica e per questo doppiamente indegna.

Con i referendum inizia la riscossa della dignità, ma la strada è in salita perché Berlusconi non si schiederà mai dalla poltrona del potere. Noi dobbiamo vigilare e impedire che, vanificando il referendum sul legittimo impedimento, possa varare una legge sulla «prescrizione breve» facendo saltare insieme ai suoi, migliaia di altri processi, beneficiando i ricchi e danneggiando i poveri. È tempo di vigilanza e di intransigenza politica.

Stiamo a vedere cosa fa la Lega, l'indegna Lega che sulle rive del Po sbraita contro Roma ladrona e a Roma partecipa alla spartizione della torta e approva tutte le leggi ladrone che salvano il ladro per eccellenza. Con i referendum abbiamo smacchiato leggermente l'indegnità dell'Italia, ora comincia il vero cammino per acquisire credibilità democratica e fedeltà alla Costituzione italiana. Un grande abbraccio a tutti, quattro volte grande.



## Referendum del 12 e 13 Giugno.

## PD, sgabello del PDL

Il 15 giugno 2011 il PD vota con il governo, bocciato la settimana precedente, l'istituzione di una commissione nazionale – udite! udite! – anticorruzione, come dire che una legge contro la pedofilia viene votata dai rappresentanti legali dei pedofili e la legge contro la tratta per prostituzione dai magnaccia schiavisti. Mi domando fin dove arriva la decenza di questo PD che corre sempre in «soccorso rosso» alle difficoltà del governo e del povero Berlusconi che non ha ricevuto solo un duomo di Milano in miniatura in faccia, ma una intera Italia reale! Ora prevedo già l'esultanza del Berluska e dei suoi: abbiamo approvato la commissione anticorruzione! Se ne faranno vanto nello stesso giorno in cui vuota il sacco il piduista Luigi Bisignani che spiava i pubblici ministeri e riferiva al «nobiluomo di sua santità» Gianni Letta.

**I predatori dello Stato sono nel cuore dello Stato** e mentre il popolo italiano era a votare disertando le spiagge, il Piduisa tesserà n. 1816, il bisunto di Arcore, se la spassava con donnine compiacenti in Sardegna, forse per esaminarle in vista della prossime elezioni come candidate «di concetto».

Mi chiedo come possa il PD votare con questa gente, con questo obbrobrio e con questo governo dopo gli esiti dei referendum e delle amministrative senza rendersi conto che così non solo puntella, ma offre generoso ossigeno al boccheggiante Berlusconi e alla sua annaspante maggioranza, ormai allo sbando.

Forse è proprio questa la «mission» politica ed esistenziale del Pd: essere sgabello del Pdl, sostegno di Berlusconi, speranza della Destra. Dal cuore mi sgorgerebbe spontanea una invocazione liberatoria, ma sono morigerato e anche pietoso per cui la lascio alla vostra immaginazione.



## L'indovinello siciliano

proposto da Gino Collesano

'U suli l'arrusti, 'u ventu l'annàca ma pi spugghialla va prima pistata.

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *L'Obiettivo*.

La soluzione dell'indovinello può essere comunicata telefonando al numero 329 8355116 o con e-mail a: [obiettivodicilia@gmail.com](mailto:obiettivodicilia@gmail.com)

Precedente indovinello: **Si pila e si nturcinia pi spinari la peddi a mia è la lana.**

Hanno indovinato: **Valentina Bertola, Rosario Putiri** (Castelbuono).

## ANNUNCIO Servizio gratuito per gli abbonati

3- Corso di musica medievale per voci, strumenti ad arco, corda e tastiera, nel complesso di S. Francesco a Castelbuono, a partire da novembre 2011 (tel. 338 6626314).

# Sanità manageriale e diritti al capezzale

A Cefalù l'ospedale diventa impresa e a Petralia Sottana l'ospedale muore

di Ignazio Maiorana

La tristezza che ha investito la montagna madonita col suo **decremento demografico** si ripercuote anche sui servizi della sanità che ormai funziona laddove lo permette la consistenza del bacino di utenza. **L'ospedale di Petralia Sottana** da qualche anno vede un declino dell'attività sanitaria, uno spogliarsi dei reparti, un assottigliarsi dei servizi che invece vengono assicurati nei presidi della costa. Alcune parti del grande edificio per la cui realizzazione si sono spesi miliardi di vecchie lire adesso sono inutilizzate, per ragioni di carriera molti medici chiedono il trasferimento altrove e la struttura sembra un gigante a cui si vanno tagliando le dita di piedi e mani.

L'"allegria" gestionale sanitaria invece invade la ridente cittadina normanna che ospita dal 2003 una grande struttura sanitaria, grazie ad una partnership tra la Regione Siciliana, il Comune di Cefalù, l'Azienda USL 6 di Palermo, oggi Asp, e la Fondazione San Raffaele del Monte Tabor di Milano che è stata messa su anche con lo scopo di ridurre la mobilità passiva dalla Sicilia verso altre regioni. Seppure **l'ospedale di Cefalù** rappresenta uno dei primi modelli in Italia di sperimentazione pubblica-privata e mira a offrire un polo sanitario di eccellenza, si registrano comunque lamentele da parte degli utenti secondo le quali l'eccellenza viene anche accompagnata dalla deficienza di quei servizi a carico del sistema sanitario nazionale. Mentre quelli in intramoenia invece sono efficienti e tempestivi. E l'impressione che ne traiamo è che **la definizione di ospedale pubblico sia in realtà lo specchio per le allodole** che richiama l'utenza per poi soddisfare le esigenze entro pochi giorni se a pagamento, e con attese di mesi e mesi se richiesti gratuitamente. Chi ha bisogno con urgenza deve pagare, all'americana: chi ha soldi può accedere e subito, chi non ne ha può aspettare, magari nell'attesa di crepare. Così la sanità



diventa impresa e lucra sul bisogno e sulla disperazione dei cittadini. Ma a volere ciò è l'Assessorato regionale alla Sanità che ha ridotto il budget annuo trasferito agli ospedali. Il San Raffaele-Giglio di Cefalù, per non chiudere i battenti e grazie alla copertura di una grande organizzazione milanese alle spalle, si è dovuto organizzare a livello imprenditoriale, mentre l'ospedale di Petralia Sottana da struttura pubblica vive soltanto delle ormai sempre più magre finanze della Sanità regionale.

Le comunità locali hanno accettato supinamente questa situazione, quantunque si sia registrata qualche sporadica protesta, ma non vediamo in sinergia i **sindaci del comprensorio** a mobilitarsi per far sì che al cittadino vengano garantiti i servizi sanitari in tempi più veloci e senza un esborso che le categorie più deboli non possono sostenere.

Le comunità locali hanno accettato supinamente questa situazione, quantunque si sia registrata qualche sporadica protesta, ma non vediamo in sinergia i **sindaci del comprensorio** a mobilitarsi per far sì che al cittadino vengano garantiti i servizi sanitari in tempi più veloci e senza un esborso che le categorie più deboli non possono sostenere.

## Cos'è l'intramoenia in regime ambulatoriale

Questa attività viene offerta dal San Raffaele di Milano anche a Cefalù ed è indirizzata su tre direttrici: cura, ricerca e formazione. Si tratta di attività libero-professionale in regime ambulatoriale che offre all'utente la possibilità di scegliere il proprio medico e in tempi brevi, all'interno della struttura pubblica ma al di fuori dell'impegno di servizio. Le prestazioni sono a pagamento e l'ammontare della tariffa varia a seconda dello specialista prescelto. Pertanto il costo della prestazione viene comunicato al momento della prenotazione. L'ospedale è diventato una bottega dove si vende e si compra una certa merce, un mercato che non richiede nemmeno la presentazione dell'impegnativa del medico curante.

## Col cinghia-maiale qualcosa s'ha da fare!

“Stiamo sprestando ore di luce” è una frase ricorrente di un film western interpretato dal mitico John Wayne. Si intitola: “Cowboys”. È un film sul passaggio dalla giovinezza all'età adulta. Come tutti i western un film pedagogico. Leggo sull'ultimo numero de *l'Obiettivo*, a pagina 8, “**Controllo suidi selvatici. Prendeteli vivi**”. Da quello che leggo gli addetti al Dipartimento regionale degli interventi strutturali per l'agricoltura dell'Assessorato Risorse Agricole, in accordo/convenzione con numerosi altre istituzioni, tutte frequentate sicuramente da persone altamente competenti quanto lontane dal problema, hanno stabilito che i cinghia-maiali non devono essere abbattuti ma catturati vivi e ingabbiati. Serviranno per qualche spot

pubblicitario tipo quello che offre una soluzione ai problemi di peso allo stomaco? E la sofferenza di questi animali in gabbia dove la mettiamo? Se lo chiedano gli animalisti.



Siamo alle solite: un bel consorzio dove chiunque abbia abbattuto un cinghia-maiale, magari trovato sotto casa, possa portarlo? Ci siamo dimenticati del Consorzio manna? Una trafila di ditte che si occuperanno, fatte le dovute analisi, di farne prosciutti e salami, rivenderne le pelli, metterli in vendita con tanto di certificazione: “Prosciutto madonita, salame madonita” di origine controllata e garantita è un'idea balzana? *Stiamo sprestando ore di luce*. Un'altra occasione persa.

Vincenzo Raimondi

# Piazza Mediterraneo: la piazza che prima non c'era

**V**ietato posteggiare: alberi in corso. Un grande triangolo di pericolo per avvisare la gente di **Ballarò** che, dove prima depositava cumuli di spazzatura e parcheggiava automobili (anche abbandonate), adesso sta crescendo un giardino. Gli autori dell'opera di risanamento urbano sono i **Giardinieri di Santa Rosalia** (abbiamo già parlato di loro), un gruppo di cittadini che, senza permessi né finanziamenti di alcun tipo, hanno deciso di rendere più belle e più pulite le strade che percorrono quotidianamente.

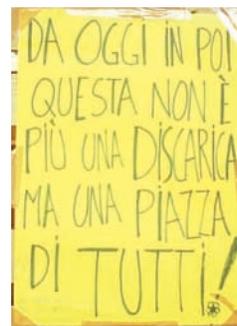
Il luogo in questione è un'area di 200 mq circa nel cuore del centro storico palermitano, all'angolo fra via Benfratelli e via Porta di Castro. Una piccola **terra di tutti** e perciò, come spesso accade a Palermo, **terra di nessuno**. Già da qualche mese i Giardinieri hanno cominciato a occuparsi delle zone verdi abbandonate, piantando alberi, sistemando muretti di cinta con materiale riciclato e coinvolgendo la gente che vive intorno a questi piccoli fazzoletti di terra. Il loro tocco non passa inosservato: in mezzo a margherite, lillà e lantane troneggia sempre una Santuzza e una targa con il nome di battaglia, "**Albergheri(II)a**".

**L'operazione piazza Mediterraneo**, com'è stata battezzata l'area in occasione della sua inaugurazione avvenuta il 5 giugno, ha costituito un grande passo in avanti per questi giardinieri improvvisati: non si è trattato solo di rinverdire un'aiuola abbandonata ma di farla nascere da zero. In fondo, non è stato tanto difficile. Dopo due settimane di lavori, adesso che la piazza ha un nome, delle belle aiuole colorate, una panca azzurra e un tavolo coccinella, nessuno osa più gettarvi il proprio sacchetto di rifiuti e chi lo fa viene sonoramente rimproverato dai vicini o dai negozianti, **tutti uniti nella difesa di questo**



**gioiello nato dal nulla.**

Il fatto è che a Palermo, come in molte altre parti della Sicilia, ci si abitua al peggio. Come se il peggio fosse l'unico orizzonte immaginabile. Come se dall'alto qualcuno avesse già deciso così per noi. Questi Giardinieri dimostrano ai palermitani di Ballarò e a tutti quelli che vi passano anche solo per una giornata che quel che non ci piace si può cambiare con poco, che **non sono necessari progetti complessi né finanziamenti da aspettare con la bocca aperta e le mani in mano**. I Giardinieri costruiscono i propri sogni



sporcandosi le mani di terra, procurandosi piante e alberi come possono (ne ricevono moltissime in regalo dal vivaio comunale e da privati solidali) e spargendo colore. Prendono atto dell'incuria che regna sul centro storico ma, piuttosto che lamentarsi, agiscono. "E poi dicono che a Palermo non c'è lavoro!"

– grida ironicamente qualcuno di loro mentre rimuove cumuli di vetri rotti e ferri arrugginiti. Sorridono all'impiegato dell'AMIA che li prende in giro perché, senza soldi, fanno il lavoro che dovrebbe svolgere lui, da stipendiato.

Il 5 giugno si è svolta una grande festa: insieme a **Mediterraneo Antirazzista**, la manifestazione sportiva d'inizio estate che vede gareggiare squadre multietniche, "Albergheri(II)a" ha ufficialmente invitato la popolazione a usufruire della piazzetta come **spazio pubblico**, dove incontrarsi, bere una birra, chiacchierare del più e del meno e giocare insieme ai bambini. Ma i lavori sono appena iniziati: c'è da organizzare cineforum all'aperto, insegnare alla gente di passaggio a fare il pane con il forno solare, invitare i bambini a dei corsi di giardinaggio fai da te. I Giardinieri non aspettano altro che nuove proposte e invitano chiunque a farsi avanti scrivendo la propria idea all'indirizzo e-mail:

[giardinieridisantarosalia@gmail.com](mailto:giardinieridisantarosalia@gmail.com).

E poi ci sono le piante: **il gelsomino, la yucca, la lavanda, il melograno...** Per loro l'avventura è appena iniziata, devono crescere e prosperare e per questo hanno bisogno di molta cura. Ci penseranno i vicini, i giardinieri e tutti coloro che hanno ormai capito che le piante, come dice Tim Smit (un giardiniere improvvisato di origine olandese), "sono l'unica tela su cui possiamo dipingere il nostro futuro".

**Marta Ragusa**

## Smaltimento rifiuti speciali e non

**N**on sono pochi, a giudicare dagli ultimi comunicati dell'Arma dei Carabinieri, gli arresti in Sicilia di persone colte mentre trasportavano rifiuti e materiali inerti in **discariche abusive**. Forse i cittadini non sanno che sono state create e distribuite nel territorio apposite discariche intercomunali autorizzate alla raccolta e lavorazione o differenziazione di materiali vari. Ma coloro che producono rifiuti e materiali inerti devono provvedere a proprie spese al trasporto in discarica. Per il ritiro degli elettrodomestici fuori servizio occorre chiamare il Comune.

Riguardo invece alle **sterpaglie**, i cittadini non sono più autoriz-

zati a bruciarle nel proprio appezzamento di terreno ma devono accumularle in un angolo e farle ritirare dal Comune per il compostaggio oppure lasciarle marcire e trasformarle in utile concime organico.

Un'altra opzione che contribuisce alla cura e alla salvaguardia dell'ambiente è l'allevamento di animali al pascolo che ripuliscono e concimano l'appezzamento di terreno al prezzo di una razione alimentare giornaliera integrativa. Tanti piccoli appezzamenti di terreno abbandonati potrebbero essere affidati gratuitamente agli allevatori che da millenni sono i custodi dell'ambiente.

**I. M.**

# Presto l'Osservatorio regionale per l'immigrazione

Primo passo verso un'adeguata legislazione

Un incontro promosso dal Forum per l'immigrazione con l'assessore regionale Pirajno

**S**i è tenuto, il 10 giugno scorso a Palermo, l'incontro promosso dal Forum per l'immigrazione con l'assessore regionale all'immigrazione, prof. Andrea Pirajno, per un confronto sulle diverse priorità nel settore: superare l'emergenza, istituire la Consulta per l'integrazione degli immigrati, programmare l'integrazione grazie anche ad **una legge regionale che rimetta la Sicilia al centro del Mediterraneo per la cooperazione, gli scambi, la pace in uno scenario in grande evoluzione.**

L'incontro, svoltosi in un clima di grande cordialità, è stato aperto da Pippo Cipriani del coordinamento nazionale dell'Istituto Italiano Fernando Santi, il quale ha evidenziato che la Sicilia non può attendere ancora un'adeguata legislazione regionale per dare risposta ai problemi giornalieri e a quelli complessivi. La legge che auspica il Forum per l'immigrazione di Palermo – di-

ce Pippo Cipriani – raccoglie le indicazioni di un **lavoro preparatorio** che le Associazioni nel tempo hanno sottoposto alle istituzioni.

La legge regionale dovrà contenere gli indirizzi regionali di una politica per tutelare i rifugiati, i richiedenti asilo, promuovere politiche di programmazione per l'accoglienza e l'integrazione, l'istituzione di un albo dei mediatori culturali, le indicazioni per il diritto all'abitazione, al lavoro, all'istruzione, anche universitaria, alla formazione professionale, alla promozione di attività autonome e imprenditoriali, l'accesso ai servizi socio-sanitari e assistenziali, adeguate politiche abitative e politiche alla partecipazione alla vita pubblica negli Enti Locali (Province, Comuni) e la costituzione della Consulta per l'integrazione degli immigrati.

L'assessore Pirajno ha mostrato grande apprezzamento per il qualificato lavoro svolto quotidianamente

dai rappresentanti presenti evidenziando che tali organismi sono il volto migliore della solidarietà, della condivisione di un percorso che ha visto spesso **l'associazionismo e i cittadini molto più avanti degli stessi governi nazionale e regionale.** “Questo lavoro prezioso – ha detto l'assessore – deve essere un elemento di riferimento nella costruzione delle politiche per l'immigrazione e bisogna ascoltare i suggerimenti e le proposte di chi conosce profondamente questa problematica. L'assessore ha confermato di lavorare ad una proposta di legge sui migranti che vuole capovolgere l'impostazione fin qui tenuta nelle politiche dirette ad affrontare “più il problema dell'immigrazione che non le risorse che questa comporta”. “L'immigrazione da sempre – ha detto Pirajno – ha comportato un grande elemento di stimolo, rinnovamento e dinamismo per l'economia e la società. Noi vogliamo af-

frontare il tema allargando i diritti civili, la partecipazione dei cittadini immigrati a tutti i livelli della vita economica, politica e amministrativa. Le società sicure sono quelle accoglienti, inclusive, dove le sacche di emarginazione sono combattute quotidianamente con strumenti intelligenti e coordinati. Terremo conto nella proposta di legge di ciò che viene suggerito per combattere anche pregiudizi, luoghi comuni e vogliamo fare della Sicilia, in questo campo, un laboratorio che dia un segnale al resto del Paese”.

Andrea Pirajno ha infine assunto l'impegno di istituire con apposito decreto un **“Osservatorio regionale per l'immigrazione”** partendo dall'esperienza del Forum e cioè di un organismo aperto a tutti i contributi delle associazioni, degli organismi operanti nell'immigrazione, degli operatori e professionisti che lavorano per i cittadini e per gli immigrati.

**Ancora munnizza, una prece alla Santuzza!**

**S**anta Rosalia, Santa Rosalia, la *munizza* porta via! In Sicilia **siamo al limite della puzza...** e pare che l'unica soluzione sia voltarsi alla *Santuzza*. A chi crede che stiamo facendo simpatiche rime diciamo subito che la mancata approvazione del Piano regionale per i rifiuti sta facendo pensare anche a questa semiseria possibilità. “Dobbiamo rivolgerci a santa Rosalia!” ha detto infatti, ironicamente, **il presidente di Legambiente Sicilia, Domenico Fontana**, all'ennesimo convegno sui rifiuti. Questa volta nella Sala gialla del palazzo dei Normanni di Palermo, lo scorso 14 giugno, dove si è parlato, ancora, di un problema vetusto e teoricamente risolto dalla scienza ambientale, ma di fatto sempre tra i piedi. Questa volta, nel palazzo palermitano delle decisioni, sulla bontà della raccolta differenziata, con il pretrattamento dei rifiuti e la diminuzione a monte della loro produzione, e sullo sfavore agli inceneritori ha garantito il ricercatore Enzo Favonio, ascoltato dall'assessore regionale all'Energia e ai Servizi di pubblica utilità Giosuè Marino, ex prefetto di varie province della Sicilia, il quale, quando è stato nominato in giunta ha tirato subito in ballo il problema dei rifiuti siciliani.

Non è un mistero che nel grande guazzabuglio della storia infinita dei rifiuti isolani, nelle cui pagine si è scritto **il fallimento degli ATO e un debito che si aggira sul miliardo di euro**, la criminalità organizzata abbia trovato terreno favorevole. Ovviamente in Sala gialla il concetto è stato ripetuto. In Sicilia non funzioniamo forse alla moviola? Ripetizioni lente e durature. Ma almeno nei convegni si fanno belle foto e si viene immortalati dalle telecamere.

Il titolo dell'incontro, organizzato da Sinistra, Ecologia e Libertà, era: **“Rifiuti in Sicilia: come uscire dall'emergenza”**. Su tale uscita qualcuno dei convegnisti ha tirato fuori il problema della corresponsabilità dei gestori degli enti locali, che assomiglia, ci pare, all'incavolamento per la pagliuzza nell'occhio del fratello da parte di chi, nel proprio, ha una trave. Di fatto sull'isola in materia di gestione integrata dei rifiuti si annoverano solo eccezioni e dei sindaci della raccolta differenziata era presente quello di Caltagirone. **La vera emergenza è la mentalità che non muta**, in una regione che, come un antipatico paradosso, è quella del ministro nazionale all'ambiente...

Permanere in questo variegato limbo dell'irrisolto darà possibilità alla criminalità organizzata di entrare ancora nelle maglie gestionali. A cosa sarà servito allora pagare meno pizzo? Ma se non possono gli uomini, santa Rosalia, *bedda Santuzza*, portati il *pizzo* e pure la *munizza*...

M. Angela Pupillo

**Consiglio comunale: uno sguardo da sinistra**

**L**a questione GESIP, la Tarsu e il Sindaco Cammarata rappresentano i tasselli più emblematici di un puzzle complesso che attanaglia la città coinvolgendo anche la Regione e l'intero Paese. Sì, perché è su tutti questi fronti che si gioca **il disastro di dieci anni di amministrazione del centro-destra**, che ha trovato la sua espressione più impresentabile nel sindaco Cammarata.

Ma partiamo dall'inizio. Un ufficio efficiente compie con successo la lotta all'evasione della Tarsu e identifica, mediante controlli incrociati, più di un milione di metri di superfici sfuggite alla tassazione. Ciò determina una entrata maggiore di quella prevista pari circa a 7 milioni di euro che, come citato dalle norme, dovrebbero portare ad una **rimodulazione dell'aliquota e dunque un abbattimento della tassazione.** E invece cosa decide il Cammarata? Decide di far finire queste consistenti somme nel calderone generale, senza redistribuirle ai cittadini virtuosi; anzi fa ben altro, afferma di voler destinare la maggiore entrata della Tarsu per pagare un mese di stipendi ai lavoratori della GESIP e così, da irresponsabile qual è, “usa” come una clava contro le opposizioni – accusate di sabotare le sedute di consiglio facendo saltare il numero legale non più garantito dalla sua ex maggioranza – la vicenda della **liquidazione della GESIP** e il rischio di licenziamento dei lavoratori. Tutto questo malgrado abbia avuto dal governo regionale la disponibilità ad un anticipo per pagare il mese di stipendi ai lavoratori, in attesa del tavolo interministeriale che dovrebbe avviare, così si afferma, il piano per salvare almeno i lavoratori, vittime più o meno consapevoli del sistema di gestione clientelare del consenso. Questo lo scontro delle recenti sedute di Consiglio fiume, caratterizzate dalla prepotenza e dall'arroganza dei sodali di Cammarata. Ci siamo opposti perché il problema dei lavoratori della GESIP o fra poco dell'AMIA o delle altre Società comunali deve essere risolto con strumenti veri, trasparenti e definitivi, senza **prologhe ridicole e rinvii di mese in mese**, come da alcuni anni è stato fatto ben sapendo che si andava incontro al disastro. Ci siamo opposti e continueremo a farlo perché forte è il dubbio che le preziose somme, recuperate grazie all'efficienza di un ufficio che quest'amministrazione non merita, non andranno né ad abbassare le tasse, né nelle tasche dei lavoratori, ma serviranno, ancora una volta, a finanziare la campagna elettorale selvaggia di una **“élite” politica famelica e spregiudicata** che in questi anni ha fatto il bello e il cattivo tempo a Palermo conducendo la Città in una voragine. Lo impediremo tutti insieme: è ora di voltare pagina e lo faremo.

Antonella Monastra, consigliera di “Un'altra storia”

# Garibaldi e i garibaldini di Romeo in mostra al Palazzo Reale

**G**aribaldi controverso? Altro che! "Per aver chiara la figura e il ruolo dell'eroe dei due mondi – ci dice Mimmo Cuticchio, direttore e artista dell'Opera dei pupi di Palermo, casualmente incontrato alla mostra – occorre leggere bene la storia e i documenti che essa mette a disposizione". Ma anche dalla cultura orale, considerato che la famiglia Cuticchio nel suo passato artistico annovera tra i personaggi raccontati anche Garibaldi. È opportuno saperne ancora di più sul Generale e sulla rivoluzione che provocò nella nostra Isola questo personaggio.



**La passione di Romeo verso il Generale** risale alla sua giovinezza, al punto di possedere ormai il più ricco patrimonio di testimonianze e cimeli di Sicilia che si conosca e che può ancora estendersi col contributo di quei cittadini che intendono affidare a Romeo oggetti e documenti di interesse garibaldino.

**Il sindaco di Castelbuono** e alcuni rappresentanti di istituzioni culturali del vivace centro madonita il 7 giugno si sono recati in visita alla Mostra su *Garibaldi e la Sicilia* con il proposito di convincere il concittadino Romeo a trasferire anche nel suo paese natio la possibilità di allestire una analoga esposizione o addirittura di donare il

materiale al Comune per una fruizione permanente e per far conoscere alla popolazione il ruolo dei garibaldini castelbuonesi nel Risorgimento. Pare che Francesco Romeo chieda l'ospitalità del Museo Civico presso il castello dei Ventimiglia. La struttura museale, da tempo organizzata diversamente, secondo quanto afferma il sindaco, non può però accogliere una Mostra su Garibaldi. Fuori dal castello dei Ventimiglia, in un edificio nel centro storico di Castelbuono – da quanto assicura il primo cittadino Mario Cicero –, ci sarebbe un dignitoso spazio per ospitare la collezione su Garibaldi e la Sicilia.

L'iniziativa, patrocinata dalla Fondazione Federico II, ha già registrato 30.000 visitatori e ampia attenzione della stampa qualificata. Pare che la mostra diventerà itinerante. Tra le soste più prestigiose si prevede anche quella al Parlamento europeo a Bruxelles.



Il presidente dell'ARS Francesco Cascio con Francesco Romeo

La struttura museale, da tempo organizzata diversamente, secondo quanto afferma il sindaco, non può però accogliere una Mostra su Garibaldi. Fuori dal castello dei Ventimiglia, in un edificio nel centro storico di Castelbuono – da quanto assicura il primo cittadino Mario Cicero –, ci sarebbe un dignitoso spazio per ospitare la collezione su Garibaldi e la Sicilia.

Dopo la tournée italiana ed estera di Romeo e Garibaldi si vedrà.

**Ignazio Maiorana**

## Siciliani coraggiosi: religiosi, eroi e garibaldini

**A** Castelbuono abbiamo avuto qualche eroe-simbolo purissimo di idealità disinteressata per la patria, come il garibaldino barone Francesco Guerrieri Failla. Un libro, scritto da Rosalba Anzalone e Maricetta Morici su Guerrieri, è in corso di definizione.

Per quanto invece concerne il ruolo dei religiosi nel processo dell'Unità d'Italia va annoverata *Una pia lampada (Sacerdoti e Francescani di Sicilia nell'epopea garibaldina)*, pubblicazione dello scrittore e poeta siciliano Alessio Di Giovanni e curata da Rosalba Anzalone per Lombardi Editore, uscita a maggio 2011, che comprende una conferenza da lui tenuta riguardante più la letteratura che la storia e un argomento specifico come la **posizione problematica della Chiesa in tutta la vicenda storica**. Lo fa relazionando sugli eroi con la tunica dimenticati. Tra i religiosi più impegnati nell'Isola per Garibaldi, nel volume vengono citati fra' Giovanni Pantaleo, padre Scafidi da Lipari, padre Salvatore Calderone da Carini, il padre cappuccino Antonio Brancato da Noto, padre Serafino Mannone da Castelvetro, per le loro eroiche gesta e vittime di atroci sofferenze nelle prigioni borboniche.

Riportiamo qui di seguito la postfazione al volumetto a firma di Enzo Papa:

*Si sa del contributo offerto al massone (figura un tempo di spirito più filantropico, n.d.d.) e mangiapreti Garibaldi da monaci e sacerdoti secolari durante la conquista della Sicilia; religiosi eterodossi appartenenti all'indigente "basso clero", ma non per questo meno incolti dei "colleghi" dell'"alto clero", attivi nella lotta contro i Borboni fin dal*

*1820-21 e poi ancora nel 1848, pronti a imbracciare le armi pur col saio e la croce al petto. La letteratura risorgimentale registra molte di queste figure, tra cui spiccano per ardimento e coraggio i frati cappuccini sparsi nei vari conventi francescani di Sicilia, veri cenacoli di libertà e di fervore patriottico, se non anche sede di vendite carbonare, com'era nel convento palermitano della Gancia. E si sa anche del giudizio più volte espresso da Garibaldi sul "nobile venerando sacerdote di Sicilia" così diverso dal "dissoluto prete di Roma"; egli infatti nutriva grande rispetto e stima per i sacerdoti e i frati che non avevano esitato a marciare con lui col fucile e la croce in mano.*

*Tra tutti codesti religiosi prodi si distinse soprattutto fra' Giovanni Pantaleo, che durante l'impresa dei Mille Garibaldi nominò cappellano e che, dopo aver fedelmente seguito il Generale nelle campagne successive, ebbe una vita difficile e travagliata, vissuta nell'indigenza e quasi nell'oblio: un personaggio straordinario, quasi romanzesco, a cui Alessio Di Giovanni dedica particolare attenzione in questa sua conferenza, un prezioso saggio che è come un vero monumento al contributo dei religiosi siciliani all'Unità d'Italia.*

*Rosalba Anzalone, studiosa tra i più accreditati di Alessio Di Giovanni, alla cui opera ha dedicato gran parte delle sue energie intellettuali e a cui si deve il recupero e la conoscenza di aspetti sommersi della vita e dell'opera digiovannea, ha letto con la passione che contraddistingue i suoi interventi il testo di questa conferenza, offrendoci spunti di riflessione che sapientemente ci aiutano a meglio comprendere non solo il testo, ma anche il mondo e il pensiero di Di Giovanni.*

## Un "manifesto" per la comunità

### Impegnarsi per la qualità

**C**astelbuono, grazie all'operosità di uomini pubblici ed anche privati, di oggi e di ieri, ha conquistato un buon livello di **notorietà** culturale e turistica ed un **tenore di vita** sicuramente dignitoso.

I castelbuonesi da sempre diffondono ovunque il sentimento di "appartenenza", questa comunità spicca per la sua **creatività**, oltre che per la ricchezza di idee che sa proporre ed applicare. Castelbuono, inoltre, viene segnalata ovunque per apertura e vivacità culturali affermatesi nel tempo, pur nella modestia di risorse finanziarie a disposizione, e per il forte spirito d'identità. La cittadina, però, non è indenne da carenze. **La cattiva gestione del traffico automobilistico e la mancanza di un'adeguata struttura** per la fruizione dell'arte e della cultura (ex cinema-teatro *Le Fontanelle*), per esempio, costituiscono una zona grigia nella vita della comunità.

Occorre ora lavorare per mantenere tale livello e, se possibile, elevarlo ancora in modo che si possa ripercuotere positivamente anche

sull'**economia cittadina** nei prossimi anni. Tale obiettivo potrebbe appassionare e coinvolgere tanta gente spinta ad amare di più e con convinzione la propria comunità, individuando le priorità che facilitano il raggiungimento di tale scopo di crescita. Lavorare per la **qualità**, inoltre, deve essere la ragione di impegno di tutti i cittadini, a prescindere dalla ideologia che li anima.

È questa la ragione per cui pensiamo che una ulteriore crescita culturale di Castelbuono possa portare il paese ancora più avanti, una crescita che scaturisce da un nuovo modo di pensare e agire politico che raccordi diverse entità aggregative, parti di società e "colori", che veda **tutte le energie positive indirizzate a un progetto della comunità**: il miglioramento della qualità dei servizi pubblici volto a migliorare la qualità di vita degli abitanti, dell'accoglienza dei turisti, la qualità delle attività produttive e culturali. In sostanza, aderenza piena allo stesso nome del centro che lo porta, *Castelbuono*, **nome e identità che devono diventare praticamente un marchio di qualità**.

All'appuntamento elettorale del maggio 2012 la politica deve giungere nuova, diversa, più aggregativa. Una svolta va preparata con la partecipazione di diversi schieramenti e formazioni. Anche alla Chiesa chiediamo di dare una mano, considerato che in essa registriamo brezze interessanti. Il nostro giornale non vuole astenersi dalla condivisione di tale progetto e intende of-

fruire il proprio contributo; vi sta lavorando con i propri strumenti che sono la capacità organizzativa, le idee e le parole alle quali dovrà seguire l'azione.

Stimolati e sostenuti da un gruppo di sollecitazione, vorremmo dar vita ad un Movimento civico che accolga tutte le buone e concrete volontà indirizzate ad una visione collettiva della crescita della comunità, la quale, pur nel rispetto delle varie ideologie, non sia però ferma e radicata a partitismi asfittici né pregiudizialmente contrapposta ad essi. Il **dialogo** tra realtà diverse deve essere sempre aperto.

Quanti desiderano essere chiamati a **partecipare ad una nuova politica** che non ci veda posizionati in schieramenti battaglieri e contrapposti, ma immersi in un'atmosfera armoniosa, animati dalla gioia di fare

qualcosa di utile, di approfondire la ricerca delle soluzioni più adeguate e sensate alle problematiche locali, di essere propositivi per la propria comunità, possono segnalarlo telefonando o scrivendo a *l'Ob-*

*biiettivo*. Il giornale, da trent'anni impegnato al servizio delle comunità, continua a svolgere un ruolo di valorizzazione delle risorse e delle intelligenze locali, rimanendo equidistante dalle formazioni partitiche, sostenendo e diffondendo ciò che rappresenta crescita umana e morale. Vogliamo proseguire in tal senso. La Politica, intesa nel significato più nobile del termine, può ancora essere oggetto della nostra **attenzione e promozione**.

Siamo convinti, pertanto, che un nuovo intendimento della Politica – intesa come **servizio** e non come mero potere – possa risvegliare l'entusiasmo tra i giovani. Siamo certi che il vero **coinvolgimento democratico** dei cittadini riscuoterà ulteriori risultati, più vibrante interesse tra persone che desiderano essere attive, animate da giuste cause in un percorso più armonioso che via via insieme andremo articolando. L'accentramento in poche mani della leva che aziona la cosa pubblica può portare ad un impoverimento del senso civico. **L'autentica rivoluzione politica** parte dal basso, dai cittadini, e mira con la sua azione a raggiungere quel livello nobile, alto, che con natura scelte e azioni di crescita al di sopra delle parti, **nell'interesse generale** più che in quello particolare.

Il nostro compito, intanto, è di scuotere, svegliare quella parte di società castelbuonese assopita per rinvigorirla e arricchirla di bene comune.

Ignazio Maiorana

## Cinquina!

### Qualità e originalità nell'identità

**C**he *tombola* potenziale se Castelbuono potesse offrire al suo turismo **una cinquina culturale di musei perfettamente integrati** o integrabili nella sua identità!

Il primo degli estratti è già, e doverosamente, **il Museo civico**, che sta dimostrando credibilità con una crescita lenta ma qualitativa dentro il "monumento" paesano, il castello, che è tassello di storia sociale in senso stretto.

Secondo estratto è **il museo di natura scientifica intitolato al dr. Minà Palumbo**, emblema sì della storia naturale delle Madonie, ma il cui contenuto esiste per passione. Se quel medico castelbuonese dell'800 non avesse avvertito l'energia produttiva che l'ha animato, la cultura naturalistica non potrebbe annoverare nelle sue pagine l'apporto "nostrano". Quando quest'altro pezzo di identità avrà una giusta sede, l'*ambo* culturale sarà numericamente valido.

Il *terno* dovrebbe riguardare **la storicizzazione della quasi centenaria corsa di S. Anna**, attraverso la quale evocare la trasformazione urbana e l'evoluzione sociale paesana. Anche in questo caso il denominatore comune è la passione che questi luoghi hanno espresso, prediligendo questa volta **lo sport**.

Il filo conduttore dell'identità di un luogo è fatto dunque di nomi e di interessi che pur coltivati sul piano personale sono diventati icone rappresentative della loro "radice". Se Minà Palumbo fa parte degli annali della memoria locale è perché ha agito in un modo in cui altri non hanno fatto. La stessa cosa pensiamo della **passione civica sulla storia garibaldina dell'ex sindaco Francesco Romeo** concretizzatasi in una ricca raccolta al momento in mostra a Palermo. Ancorché operazione identitaria, l'auspicabile donazione della collezione di Romeo al suo paese diventerebbe naturale tassello di memoria e dunque la *quaterna* della *tombola* culturale locale.

Una considerazione va infine fatta sulla predisposizione di Castelbuono ad accogliere brezze esterne integrabili nella sua cornice architettonica, ma prima di tutto nei suoi interessi culturali. Caratteristica, questa, che tanti centri siciliani, avvitati nella loro chiusura, non hanno. Essere diventato palcoscenico del jazz festival o di Ypsigro Rock è prova di accoglienza, di integrazione. Ecco perché qui potrebbe trovare sede naturale il museo della *cinquina*, **quello del costume, di proprietà del collezionista siciliano Raffaello Piraino**, di cui ci siamo occupati come giornale nella primavera del 2010, nella consapevolezza della volontà di donazione ad un'istituzione da parte del proprietario di migliaia di pezzi tra abiti ed accessori emblematici della moda siciliana degli ultimi secoli.

Trovando i contenitori adatti e le corrette formule di gestione, la *cinquina* museale in un centro di non più di diecimila abitanti, in cui la **gastronomia** è già un fiore all'occhiello, sarebbe il vessillo di un'identità locale culturale inimitabile, oltre che di qualità. Sicuramente **un prototipo nel panorama siciliano**. Magari le effimere infiorate, imitate per un fine settimana primaverile da Castelbuono, potrebbero rimanere la peculiarità di Noto...

M. Angela Pupillo



# Storia e identità di Cefalù

## Un convegno per un tetto adeguato ai Musei

Didascalia foto: Da sinistra Flora Rizzo, presidente di Archeoclub Cefalù, il presidente del Consiglio comunale Giuseppe Barracato, l'archeologo Amedeo Tullio.



“Cefalù archeologica cerca casa: a quando il Museo?” è stato il tema dell'incontro, organizzato da Archeoclub Cefalù e dall'Amministrazione comunale, sabato 4 giugno, presso la sala delle Capriate del Palazzo di Città.

Relatore è stato il professore **Amedeo Tullio**, dagli anni '70 impegnato nelle campagne di scavi archeologici a Cefalù.

L'incontro si inserisce nell'opera di divulgazione e fruizione del patrimonio culturale ad opera di Archeoclub ma soprattutto è un voler porre la necessità di un museo alternativo a quelli già presenti nel territorio.

Raccontare la storia di Cefalù, definita dai viaggiatori arabi “una fortezza costruita sopra scogli contigui”, è un'operazione complessa ma doverosa e diventa possibile grazie al ricco materiale archeologico, espressione dell'evoluzione della città. Flora Rizzo, presidente di Archeoclub Cefalù, introducendo i lavori, ha dichiarato che **una casa per Cefalù archeologica diventa prioritaria per ospitare i numerosi reperti** ma, soprattutto, per inserire la cittadina ruggieriana all'interno di un itinerario che colleghi i vari siti archeologici. Il prof. Tullio, a tale scopo, ha ripercorso **le tappe degli scavi dal lontano 1976**, ricordando quelli sulla Rocca, nelle mura megalitiche ed intorno all'area del Duomo, il ritrovamento della necropoli in via Roma, gli scavi dell'Osterio Magno e le testimonianze riguardanti la casa romana in via Veterani. Come monito per i posteri ha ricordato lo scempio edilizio degli anni Settanta nella zona riguardante via Roma, dove si continuano a trovare i resti dell'antica necropoli. Molti materiali ritrovati nella Cefalù archeologica sono sparsi in varie istituzioni museali ma tanti rimangono non catalogati e non possibili alla fruizione. Da qui **la denuncia al museo Mandralisca** per la cattiva conservazione di al-

cuni reperti e per l'impossibilità di rendere fruibile il patrimonio archeologico custodito.

Cefalù, considerata negli itinerari turistici perla della costa nord occidentale siciliana, da tempo ha rinunciato a percorrere la strada del cambiamento. Ha consegnato, con indolenza, se stessa a mestieranti della politica affaristica che perseguono il bene privato a scapito di quello pubblico. Tutto ciò ha prodotto l'inesorabile **azzerramento della propria identità**, negando la possibilità di costruirla una nuova, che sia espressione della società civile.

Cefalù, oltre al mare, possiede la bellezza dei siti archeologici e delle opere d'arte. **In un momento storico in cui si afferma che la cultura non dà pane**, perché porre l'attenzione ad un nuovo museo? Cosa può rappresentare per una comunità assuefatta come quella cefaludese? Un museo non è solo un contenitore di oggetti ma anche un mezzo che si pone a servizio della società e del suo sviluppo.

Il presidente del Consiglio comunale Giuseppe Barracato si è reso disponibile ad accogliere le sollecitazioni riguardanti il nuovo museo e ha espresso l'intenzione di farsi portavoce del cambiamento della destinazione d'uso dell'**Osterio Magno**, rendendolo una piccola sede espositiva. Fa notizia tale disponibilità istituzionale da parte della politica, considerato che i disvalori hanno abbruttito l'uomo e le sue aspirazioni a costruire una società migliore. Anche per una comunità come quella cefaludese, pertanto, è necessario iniziare il riscatto da una politica clientelare e legata a poteri forti. Quando avrà compiuto questo passo ne raccoglierà i benefici turistici, economici, culturale ed anche politici.

Maria Antonietta D'Anna

## Palermo

# Una Marina di libri

Palermo è *fimmina* e probabilmente sulla città non esiste definizione più esauriente di questa. Maria Cubito, autrice siciliana, l'ha data in un libro uscito nel 2009 dall'omonimo titolo, per dire che Palermo vive al contempo di forza e fragilità estreme, esattamente come una donna.

Ma nella città del sindaco Cammarata, monumentale e puzzolente, unita in un unico cuore solo dietro a un campionato calcistico, si levano spesso aneliti culturali. E la cultura è una chiave di salvezza. Ancora una volta questa certezza si è percepita il **3, 4 e 5 giugno scorsi**, quando a **palazzo Steri**, uno dei suoi innumerevoli monumenti, Palermo ha ospitato in prossimità del mare un evento bello, intitolato non a caso **Una marina di libri**. Un festival sull'editoria indipendente che in realtà, in mezzo a centinaia di pubblicazioni, ha accolto decine di spunti culturali quali presentazioni di libri, incontri professionali sullo stato dell'editoria, performances teatrali, spettacoli musicali, incontri scientifici, laboratori di scrittura, mostre, attività rivolte a ragazzi e bambini, ecc.

L'evento è stato organizzato dal **consorzio CCN Piazza Marina e dintorni e da Navarra Editore**, in collaborazione con l'Università di Palermo e il patrocinio della Regione siciliana. Oltre 30 gli editori indipendenti presenti con i loro libri nei loggiati del palazzo e tanta la gente che in quei giorni si è riversata per le visite.

Dal palco del vasto cortile dello Steri **Ottavio Navarra** ha detto che momenti di questo tipo sono la risposta civile di una città che non vuole morire, segno che tanta gente è in grado di discernere. Discernere, resistere e cambiare. Come? “Cercandosi”. Come ha affermato in una sua intervista pubblicata da Navarra la regista teatrale palermitana **Emma Dante**. Cercandosi per unire le energie autentiche che vogliono un'altra Palermo. “Perché la cultura – ha detto Navarra – non deve solo denunciare ma proporre, indicare una strada”.

M. A. P.

## Gangi: quando muore un educatore autentico...

Il 31 maggio, nella sua abitazione di Gangi, si è spento, a quasi novant'anni di età, l'ispettore scolastico Domenico Ferraro. È stato a capo di alcune direzioni didattiche madonite dove si è rivelato un **dirigente giuridicamente competente, un appassionato educatore e formatore** e un assiduo ricercatore di moderne ed efficaci sperimentazioni da applicare nella didattica e nella metodologia.

Ferraro concepiva la scuola come uno strumento di emancipazione sociale, di elevazione culturale, come istituzione caratterizzata dal precipuo scopo di educare i giovani alla scoperta delle proprie attitudini e potenzialità, al senso della responsabilità e del dovere civico, al rispetto della persona umana, al senso cristiano ed umano della vita e ai valori fondanti una società democratica.

Oltre ad avere scritto **opere di carattere didattico-pedagogico** (*L'educazione moderna, Cousinet e l'educazione nuova, Ferrière e l'attivismo scolastico, Commenti ai Programmi e agli Orientamenti di scuola primaria e per l'infanzia*), Domenico Ferraro ha composto

anche saggi di critica letteraria (*Elogio di Pinocchio, Panorama di letteratura per l'infanzia, Penna Amica, Favole e Poesie, Letture Manzoni*), uno studio sui poeti dell'Arcadia gangitana, un commento all'opera “Ripatriata” del poeta gangitano F. P. Polizzano) e numerosi **articoli di estetica, di stilistica** e di cultura varia. Di lui, inoltre, ricordiamo una splendida e poetica descrizione di Gangi, contemplata sotto l'aspetto architettonico e paesaggistico ed incastonata in un tripudio di colori e in un contrasto di luci ora sfavillanti, ora crepuscolari, ora appannate.

Della figura di questo educatore abbiamo già avuto modo di scrivere (*l'Obiettivo* n. 12 del 1996) a proposito della pubblicazione della sua opera “Letture Manzoni”. Lungi dalle appariscenze e schivo di ogni forma di platealità, Ferraro ha lavorato sodo distinguendosi per rettitudine, coerenza, riservatezza e correttezza nei rapporti sociali.

Nicolò Seminara

## La pilloletta

(somministrata ai miei 25 "sfortunati" lettori...)

di Ignazio Maiorana



### Ragazzi, niente ozio! È il padre dei vizi.

**C**on grande puntualità il comando provinciale di Palermo dell'Arma dei carabinieri giornalmente ci informa delle operazioni portate a termine per frenare e scoraggiare la criminalità nel territorio.

Tra questi interventi, un rilevante numero si riferisce alla guida di automobili in stato di semiebbrezza dovuta all'assunzione di alcool, allo spaccio di stupefacenti e ai furti. Il fenomeno investe soprattutto i giovani i quali, dopo il loro arresto, fanno i conti con una esperienza spiacevolissima che lascia un segno indelebile nella loro vita.

Non scendiamo nei particolari citando nomi e circostanze perché non vogliamo danneggiare questi soggetti incappati nelle maglie della giustizia e crediamo che prima o poi si possa giungere ad un loro recupero individuale.

Comunque ci preoccupa la frequenza con cui avvengono piccoli reati. Cosa fare dinanzi a tale emergenza? Per svariati motivi non sempre la famiglia riesce ad esercitare un'azione preventiva che possa limitare certi pericoli ai giovani, si impone dunque una maggiore attenzione ed assistenza da parte delle istituzioni che operano per la formazione e la crescita dei ragazzi. Occorre impegnarli in attività educative, creative e utili che possano distrarli dall'ozio e inserirli in maniera corretta e con un buon rapporto nel proprio ambiente.

Agli adulti è richiesto, oggi più che mai, un investimento serio in tale direzione, devono occuparsi veramente dei giovani. Ognuno lo faccia con la propria capacità, senza declinare ad altri. Questo senso di responsabilità contribuisce alla serenità sociale e al futuro della comunità.

## La torta-gelato meringata

A Castelbuono una "chicca" estiva per i golosi

**L**a pasticceria castelbuonense conquista sempre più spazi tra gli amanti del dolce. Come si fa a resistere?



Gli "assassini" questa volta sono i **fratelli Antonio, Johnny e Vincenzo Sferruzza dell'American Bar**; la loro arma micidiale? **La meringa (albume d'uovo montato e zucchero) mista a panna naturale** con cui coronano questa prelibatezza lanciata, di bocca in bocca, in questi giorni.

"È proprio la meringa - spiega Johnny - a dare maggiore morbidezza ai dolci. Ma prima di essere gustati devono stare un po' dentro l'abbattitore, un particolare frigo dei pasticceri. Evita la cristallizzazione del gelato e lascia inalterati vitamine e sali minerali, salvando così la fragranza degli ingredienti". Poi questo tipo di torta-gelato si fascia con cioccolato pralinato e, infine, sulla superficie decorata con panna vengono disseminate croccanti nocciole tostate.

Gentili lettori, noi l'abbiamo gustata. Vi lasciamo immaginare **quanti peccati di gola** dovremo farci perdonare!

I. M.

### Un omaggio da fare?

**L'abbonamento a l'Obiettivo puoi regalare!**

**l'Obiettivo** Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

Direzione e Amministr.: C/da Sccondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

tel. 0921 440494 - 329 8355116

e-mail: [obiettivosingilia@gmail.com](mailto:obiettivosingilia@gmail.com)

Direttore Resp.: **Ignazio Maiorana**

Caporedattore: **M. Angela Pupillo**

Nel Comitato di Redazione

**Gianpiero Caldarella  
Maria Antonietta D'Anna  
Marta Ragusa**

In questo numero anche gli scritti di:

**Paolo Farinella, Antonella Monasta,  
Vincenzo Raimondi, Nicolò Seminara**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.*

Stampa: tipogr. «Graphos», Via S. Lucia, 18

90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 671523

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

## Un doppio "caffè" a casa vostra!

Gentili lettori, desideriamo ancora poter contare sul semplice abbonamento dei tanti amici, antichi e nuovi, che amano seguirci con curiosità in questa esperienza di informazione libera.

Si può scegliere l'opzione:

- la quota di abbonamento telematico di **10 euro** l'anno che dà diritto a ricevere on line *l'Obiettivo* a colori;
- l'abbonamento di **30 euro** l'anno invece dà la possibilità di ricevere a casa il giornale non solo stampato ma anche telematico.

Alla vostra generosità, dunque, affidiamo la resistenza della nostra attività giornalistica di tipologia unica nel panorama dell'informazione. Siamo certi che continuerete a sostenerci.

### Come versare la quota annuale:

mediante bollettino di conto corrente postale n. **11142908** intestato a Quindicinale l'Obiettivo - Contrada Sccondito snc - 90013 CASTELBUONO (PA); oppure mediante bonifico con la stessa intestazione utilizzando il codice IBAN: **IT53R076010460000011142908**

**Siciliano, l'Isola è anche tua, non regalarla a chi non l'ama!**